Intervento di Amar El Mellali del Centro culturale islamico di Curno

Convegno "Parrocchia e migrazioni: un pellegrinaggio di fede e speranza".

Buongiorno a tutti,

io di certo non sono un gran predicatore, anzi è la prima volta che mi rivolgo ad un pubblico in una lingua che parlo appena. Tengo a ringraziare gli organizzatori di questo convegno e in modo particolare don Massimo Rizzi che ci ha convocato in questo meeting.

In occasione della Giornata Mondiale delle Migrazioni, tengo a sottolineare che la mobilità dei popoli è storia antica. Furono le migrazioni a portare la cultura e la filosofia greca oltre i confini della Terra, attraverso il Mediterraneo. Furono le migrazioni a portare ed espandere religioni e culture dell'umanità in ogni punto del pianeta.

Oggi il fenomeno migratorio si presenta come un movimento di massa che coinvolge in gran parte persone povere e bisognose, allontanate dal proprio Paese da conflitti armati (gli avvenimenti della Primavera araba sono sotto i nostri occhi), da condizioni economiche precarie, da scontri politici, etnici, sociali o da catastrofi naturali.

Per il Paese d'accoglienza – l'Italia – l'impegno, per questi migranti, è stato quello di organizzare strutture, dare permessi di soggiorno e successivamente la garanzia di un contratto di lavoro. Questi erano i primi passi naturali e indispensabili. Passano gli anni e ci troviamo già alla seconda generazione degli immigrati italiani.

E nella prospettiva dell'inserimento di questi soggetti e nel panorama per il dialogo tra culture nascono i centri culturali delle minoranze e in particolare i centri musulmani, dove intendiamo rispettare e confermare la Dichiarazione universale dei diritti umani, la carta dei valori europei e naturalmente la legge della Repubblica Italiana. E per la realizzazione di tutto ciò è fondamentale superare ogni particolarismo sociale, politico, economico e geografico.

Il Centro culturale islamico non è solo un punto di incontro degli associati per l'insegnamento dei sani valori della tradizione culturale italiana e dei Paesi d'origine, ma è un punto di collaborazione e mediazione tra diversi soggetti e con le istituzioni. In questo contesto, speriamo che i nostri centri vengano visti come parte integrante che contribuirà alla crescita della nostra società italiana che con l'immigrazione ha subito certamente la trasformazione da società mono-culturale e monoreligiosa a società dinamica e variegata.

Alcune forze politiche, irresponsabilmente, affrontano il tema dell'immigrazione arginandolo a pura minaccia e pericolo, con l'aiuto dei mass-media, talvolta volontariamente, innescando nella popolazione meno preparata un vero timore che, a causa dell'ignoranza, crea ed alimenta insofferenza verso queste minoranze e provoca odio e intolleranza, la quale sfocia nel razzismo e nella xenofobia.

Tante sono le nostre aspettative/attività:

- rispetto della legge italiana
- cultura italiana per le prime generazioni
- cultura del Paese d'origine per le seconde generazioni
- Costituzione italiana per prima e seconde generazioni
- comportamento civile per tutti
- insegnamento della lingua italiana per la prima generazioni e della lingua araba per le seconde generazioni
- corsi di informatica per i giovani, biblioteca e altro ancora

Nel ringraziarvi di nuovo, diamo la nostra disponibilità per collaborare per il bene di questo Paese – l'Italia –, nazione che amiamo e rispettiamo per averci accolto e dalla quale mai vogliamo spostarci ritornando nei nostri Paesi d'origine, dove i nostri figli sarebbero accolti come degli estranei perché sono e si sentono italiani.

Trascrizione non rivista dall'autore.